

Rotary, Chiesa, Fascismo, Massoneria

Sia pure con una certa titubanza ho ceduto ai desideri di alcuni soci lasciandomi convincere a prendere la parola su un argomento che meriterebbe, per essere indagato con la dovuta competenza, ben più di una bonaria e amichevole chiacchierata di fine conviviale per di più tenuta, e qui sta il bello, da un cultore della materia che, seppur appassionato dell'argomento, è e rimane un semplice cultore autodidatta con tutte le lacune che ciò comporta.

Chiedo, quindi, scusa se non sarò all'altezza delle vostre attese e vi lascerò insoddisfatti, ma soprattutto chiedo scusa se, invece di andare a braccio come abitualmente è mio solito, affido il mio intervento al testo scritto.

Lo faccio per due ragioni, la prima è che non sono un buon oratore quando non tratto argomenti tecnici riguardanti la mia professione, l'altra perché il testo scritto mi dà la possibilità di non cadere in possibili inesattezze consentendomi, tra l'altro, una più lineare e spedita esposizione dell'argomento con conseguente maggiore risparmio di tempo. Il che non è poco perché consente ai pochi interessati e attenti uditori di essere importunati il meno possibile dal russare dei molti.

Ciò detto vengo all'argomento dando prima di tutto alcune notizie che, anche se scontate, hanno il solo scopo di inquadrare meglio i due principali protagonisti della nostra storia, Rotary e Massoneria, oggetto degli strali della Chiesa e del Fascismo.

Le origini del Rotary, nella versione corrente e fin qui più conosciuta, sono caratterizzate, secondo le più recenti indagini di archivio, da molte reticenze, incertezze ed omissioni.

Certamente l'iniziativa fu di P.Harris, meno precisa la sede del famoso incontro dei quattro amici delle origini: inizialmente posta nel ristorante italiano di Madame Galli è stata successivamente spostata nello studio dell'Ing Loher dove già si sarebbe trovato il sarto Hiram Shorey. Gli altri due partecipanti furono Silvestre Schiele e Gustavus Loehr.

Seppur generalmente i quattro siano stati considerati i fondatori del Rotary merita di essere ricordato che due di essi, Loher e Shorey, disertarono ben presto. Il primo, iscritto alla massoneria fin dal 1896, dalla quale fu allontanato anni dopo per morosità, partecipò alle prime tre riunioni mentre il secondo partecipò alle prime cinque riunioni e a qualche incontro del 1906 abbandonando poi definitivamente il sodalizio.

Più documentata la figura di Silvestre Schiele: divenuto primo presidente del RC di Chicago partecipò alla costituzione della National Association of Rotary Club mantenendo costante adesione al sodalizio.

Ancor meno precisa la data dell'incontro, presumibilmente giovedì 25 Febbraio 1905, che comunque contrasta con quella del 25 Febbraio 1904 che figura in alcuni documenti conservati dal RC di Chicago. Giova ricordare tuttavia che mentre il 25 Febbraio 1904 era effettivamente un giovedì quella riferita al 1905 cadeva di sabato. Per tagliare, come si sul dire, la testa al toro la data di fondazione è stata convenzionalmente fissata in Giovedì 23 Febbraio 1905.

La revisione storica basata sulle rilevazioni di archivio ha evidenziato altresì che ben altri personaggi debbono essere considerati a tutti gli effetti i fondatori del Rotary, personaggi che fino alla celebrazione del centenario erano stati colpevolmente dimenticati. Non è questa la sede, né il mio intento, di approfondire il perché di certe dimenticanze. Qui basti sottolineare che negli anni '20 il Segretario Generale del RI Chesley Perry, vero artefice dell'espansione rotariana nel mondo, e il Presidente del comitato storico del Club di Chicago concordarono di non redigere mai la storia del Rotary perché (cito) "controproducente nell'ottica della promozione del Rotary".

Altro elemento che è stato indagato ed approfondito nella sua evoluzione è il carattere di club di servizio. Indubbiamente il motivo ispiratore fu quello decisamente utilitaristico basato sul reciproco interesse economico in un contesto di rapporti interpersonali come è ampiamente documentato dagli scopi statutari che prevedevano (cito ancora) la "promozione degli interessi d'affari dei membri e il buon afflato fra gli stessi (good fellowship).

Tuttavia già dall'anno successivo cominciò a maturare l'idea che un club egoista non avrebbe potuto avere lunga durata senza una sua concreta proiezione al servizio della comunità.

Si dovette ciò non di meno giungere alla Convention del 1911 prima di riuscire ad emendare lo statuto dalle anzidette affermazioni di principio. Peraltro ciò che usciva dalla porta rientrava dalla finestra: in quella occasione, infatti, venne approvato il motto "*He profit most who server best*" espressione quanto mai controversa e di difficile univoca interpretazione che ha prestato il fianco a critiche di varia natura da parte di chi aveva interesse a speculare sullo stesso in funzione dei propri fini, delle proprie convinzioni, dei propri specifici interessi volti alla demonizzazione o meno del nuovo movimento.

Il concetto del servire unito alla possibilità, suo tramite, di un maggior profitto non era facilmente accettabile da culture come quelle europee e latino-americane affondanti le proprie radici in una cultura che concepiva il servire e il profitto in

maniera diametralmente opposta a quella nord americana in cui le influenze della riforma protestante e calvinista erano ben radicate.

Tuttavia, come annota Giuseppe Viale, PDG del Distretto 2030, in un pregevolissimo volume sui “Primordi del Rotary Italiano”, in Italia il concetto del servire non era proprio una novità essendo già patrimonio di una antica tradizione mercantile. A Spoleto, infatti, sopra una porta cinquecentesca, risulta essere scolpita la frase che servendo si guadagna con conseguente esortazione a servire il più possibile.

A connotare ancor meglio il Rotary come promulgatore di un tipo di nuova etica che era ritenuta, specialmente dalla Chiesa cattolica, fortemente contaminata dal protestantesimo e dalla massoneria, contribuì anche l'adozione di un codice di etica rotariana che, in effetti, non appare un capolavoro né di originalità né di opportunità politica.

Ciò non di meno il Rotary ebbe uno sviluppo mondiale che ha del clamoroso suscitando, ovviamente, consensi e dissensi che, a ben vedere, sono stati i principali veicoli promozionali: parlatene anche male ma tuttavia parlatene. E la stampa dell'epoca trovò ampio materiale con cui, a torto o a ragione, si rese veicolo pubblicitario di ampia portata.

Con siffatte credenziali il Rotary si affaccia in Italia nel corso del 1923 a distanza di circa 9 mesi dalla marcia su Roma (22/10/22): la prima riunione avviene infatti a Milano il 19/7/23 ed il riconoscimento ufficiale da parte del R.I. avviene il 20 Novembre dello stesso anno. Verosimilmente nel momento meno opportuno; a dire il vero tentativi di espansione, sia in Italia che in Francia, c'erano stati diversi anni prima ma senza esito positivo a causa del coinvolgimento dei due Paesi nel conflitto mondiale.

La documentazione di archivio consente oggi di fissare nel Giugno del 1921 i primi contatti che portarono, sia pure con alterne vicende, alla costituzione del primo Club italiano.

Le modeste dimensioni iniziali del Rotary italiano non richiamarono l'attenzione del Fascismo cosicché il nuovo sodalizio poté consolidare indisturbato la sua presenza nel territorio con la costituzione di nuovi Club: di Trieste (1924) Roma, Torino e Napoli (6/1/25), Palermo (7/1/25), Genova (31/1/25), Firenze (7/3/25), Livorno (8/3/25), Venezia (16/3/25), Bergamo (13/6/25), Parma (3/10/25) e Cuneo (18/10/25). La parentesi di relativa tranquillità fu tuttavia di breve durata.

L'omicidio Matteotti, come ben sapete, portò a gravi turbolenze che condussero nel breve periodo alla scomparsa dei partiti politici e al trionfo della dittatura.

Le conseguenze non si fecero attendere. Già il 27/8/24 il Consiglio Nazionale del P.N.F. affermava “la precedenza assoluta, necessaria e perenne del concetto nazionale di Patria su qualunque ideologia umanistica e universalistica”

L'affermazione era diretta alla Massoneria ma, successivamente, coinvolse anche il Rotary per una sorta di presunta contaminazione. La stampa di regime in particolare, ma in genere anche quella cosiddetta indipendente e massimamente quella cattolica, fecero da cassa di risonanza ai molti dubbi e sospetti che stavano crescendo intorno al nuovo sodalizio.

Ci si cominciò a chiedere se il Rotary fosse compatibile con il nuovo regime nonostante le accuse di attività subdola a tipo massonico. Fu perfino chiamato in causa il Ministero degli Interni per accertare se il Rotary avesse origini massoniche comprovate dalla sua vocazione internazionale, dagli scopi di fratellanza e solidarietà e dagli ingenti fondi di cui sembrava disporre.

Malgrado che il Ministero non avesse risposte da dare né ragioni per ostacolare il Rotary visto (testuale) i “nomi cospicui dell'industria e del commercio” che vi avevano aderito, le accuse non cessarono giungendo a speculare anche su meschine questioni linguistiche, quali ad esempio la traduzione di “fellowship” con il termine di fratellanza piuttosto che di cameratismo, quando non addirittura ad ipotizzare che il Club costituisse un nuovo tipo di Loggia frequentata da massoni che non amavano confondersi con fratelli di basso ceto.

L'avversione di Mussolini verso la Massoneria datava fin dal 1912, da quando cioè il PSI aveva dichiarato la incompatibilità fra socialisti e massoni, posizione questa riconfermata nel 1914 quando Mussolini presentò al congresso di Ancona un ordine del giorno, approvato a larghissima maggioranza, con il quale si dichiarava incompatibile con la militanza socialista l'entrata o la permanenza nella Massoneria ed anzi si invitava all'espulsione dal partito dei compagni non adeguatisi.

Nel 1924, giunto al potere, Mussolini, , fece approvare dal Consiglio Nazionale Fascista una risoluzione che ricalcava quella di Ancona e l'anno successivo fu approvato un disegno di legge con il quale si imponeva a tutte le associazioni esistenti in Italia di depositare alla polizia l'elenco dei soci ponendo, nel contempo, il divieto ai pubblici dipendenti di aderire alle società segrete.

A questo clima già molto teso si aggiunse anche l'attacco della Chiesa che, come vedremo, contribuì non poco ad aggravare i rapporti con il regime, sempre con la complicità della stampa sia dell'uno che dell'altro schieramento. Fra i molti articoli merita menzione quello de “Il Tevere”, giornale dell'estremismo fascista, attraverso il quale ci si domandava che cosa fosse il Rotary, che cosa ci stesse a fare nell'Italia fascista, che cosa volesse e a che cosa tendesse affermando infine che tutto intorno si sentiva uno sgradevole puzzo di Massoneria.

La situazione era divenuta così grave che si temette, a ragione, che il Rotary potesse essere messo fuori legge.

Un provvidenziale intervento dell'allora Governatore, Senatore Piero Ginori Conti, uomo estraneo ai quadri del regime ma comunque in grado di farsi ricevere da Mussolini, scongiurò questo pericolo non tanto per aver portato argomenti più convincenti rispetto a quelli già sottoposti all'attenzione del Duce quanto, verosimilmente, perché Mussolini comprese che tutto sommato il Rotary poteva far comodo non solo in funzione di contrappeso con la Chiesa, con la quale erano in corso i negoziati per i patti Lateranensi, ma anche per i rapporti internazionali di cui cominciava a rendersi conto di non poter fare a meno.

Il Rotary fu salvo, almeno fino al 1938 anno in cui scomparve dalla scena, ma fu sempre più asservito agli interessi del regime che spesso e volentieri se ne servì per giustificare e spiegare, in sede internazionale, iniziative di assoluta gravità ivi comprese quelle che portarono alle famose sanzioni votate dalla Società delle Nazioni.

Più importante, a mio avviso, la crisi con la Chiesa perché coinvolgeva non soltanto il Rotary a livello nazionale ma allargava i suoi effetti anche in tutti i paesi a maggioranza cattolica dove il Rotary aveva messo radici.

Il 7 Febbraio 1928 il giornale "La Tribuna" pubblicava un estratto dalla "Gazzetta di Varsavia" nel quale il Rotary appariva come organizzazione massonica i cui membri, tutti altolocati per lignaggio e posizione sociale, avevano dato vita all'associazione per meglio inserirsi nella società. Il Codice Etico veniva qui definito (cito) "una ripetizione monotona dei principi dell'umanitarismo democratico; la rigidità e accurata selezione degli adepti ha la sola finalità di riabilitare la Massoneria".

Il 15 Febbraio 1928 l'Osservatore Romano, sotto il titolo "Che cosa è il Rotary" riprendeva l'articolo de "La Tribuna" sottolineando che nonostante un banale codice morale mutuato da altri (massoneria) importanti uomini di affari, banchieri e grandi industriali erano del tutto indifferenti al fatto che i primi rotariani provenissero dalla Massoneria come aveva documentato il giornale cattolico di Madrid "El Siglo Futuro".

Palese lo scopo di coinvolgere anche il regime nella disputa tenuto conto che, come affermava Gramsci, la Massoneria era stato l'unico partito efficiente che aveva fatto l'Italia e che aveva rappresentato l'ideologia e l'organizzazione reale della classe borghese.

Mi sembra doveroso a questo punto dare conto del perché tanta avversione della Chiesa nei confronti della Massoneria.

Oltre alle sostanziali differenze fra la concezione cattolica della vita e dell'eternità e quelle della Massoneria, la Chiesa aveva storiche ragioni per avversare questo movimento.

Il vento massonico che aveva scosso l'Europa aveva portato, alla fine del '700, alla rivoluzione francese e alla nascita dello stato laico e dell'anticlericalismo.

Il concetto di laicità è assolutamente nuovo: prima della rivoluzione francese la religione non era la religione dello Stato ma si identificava con lo Stato stesso. Ogni potere proviene da Dio e la Chiesa ne è l'autentica interprete: il popolo è al tempo stesso suddito del trono e dell'altare. Il concetto di libertà e di democrazia stenta ad emergere. Da Costantino a Luigi XVI si concepisce la teocrazia ma non la democrazia.

In Italia l'avversione alla Massoneria da parte della Chiesa era più evidente data la sua presenza "fisica": il Papato era al tempo stesso un potere spirituale e un potere temporale che dominava vasti territori sia direttamente che indirettamente.

La nascita dello Stato italiano aveva abbattuto non solo il potere temporale ma aveva smantellato anche tutta l'impalcatura clericale esistente nella nuova nazione. Espropri, confische, scioglimento di ordini e congregazioni, fin anche defenestrazione di principi della chiesa erano stati attuati in forma massiccia.

In quest'opera demolitrice e sacrilega il Re si era avvalso dell'opera di antichi anticlericali e di notabili massonici come annota Spadolini in un suo scritto nel quale afferma che nel governo di allora era difficile distinguere un Gran Maestro da un Ministro ricordando, tra l'altro, gli incidenti avvenuti in occasione della traslazione della salma di Pio IX allorché una turba di giovani massoni aggredì il corteo con l'intento di gettare la salma del "Papa porco" in Tevere. In quella occasione il Governo affermò che i tafferugli erano stati causati da una provocazione clericale mentre la Grande Loggia conìò una medaglia celebrativa con la quale decorare i giovani che avevano partecipato ai fatti.

Queste recenti ferite ben si inquadravano nella tradizionale ostilità della Chiesa verso la Massoneria che iniziò, fin dal 1738, a collezionare scomuniche, reprimende, bolle e pastorali di condanna praticamente da tutti i Pontefici che si succedettero dopo la costituzione della così detta nuova Massoneria avvenuta, ad opera del Reverendo Anderson il 24 Giugno 1717.

All'articolo pubblicato da "L'osservatore Romano" nel Febbraio '28 seguì il vero e proprio attacco al Rotary da parte "Civiltà Cattolica" con tre articoli a firma del gesuita Padre Pini.

Nel primo, del 16 Giugno, col titolo "Rotary Club e Massoneria" si sottolineava che il Rotary aveva fatto dell'onestà un interesse, prescindeva dalla religione, principalmente da quella cattolica unica e vera, imponeva la convivenza dei cattolici con protestanti, giudei etc.; imponeva l'osservanza di un codice morale che prescindeva dai dettami della religione ed anzi se ne poneva al di sopra.

Il secondo, del 21 Luglio in pratica ricalcava i concetti del primo ribadendo che il Rotary presentava molteplici ed evidentissime affinità con le numerose organizzazioni create dalla Massoneria americana citando anche il fatto che in Messico spalleggiava il tiranno generale Calles dichiaratosi "nemico personale di Cristo" e persecutore della Chiesa.

Sul piano politico si sottolineava che il Rotary era uno strumento per l'espansione anglo-americana evidenziando che gli USA avevano investimenti fuori dal loro territorio per 13/14 miliardi di \$ di cui 3,5 nella sola Europa. Di qui la necessità di difendere e consolidare la loro supremazia con organizzazioni a pseudo sfondo morale anche tipo Rotary.

Evidenziava anche la stretta parentela del codice rotariano con quello massonico che non sottaceva di voler sostituire a tutte le religioni positive l'unica vera religione, quella dell'umanità, e alla morale fondata sulla religione la morale laica fondata sull'uguaglianza e la fraternità massonica.

L'attacco del Vaticano non fu sottovalutato né dai dirigenti italiani né dal Presidente del R.I. Sutton che intervennero sul dibattuto problema. In particolare Sutton rilasciò una dichiarazione che affermava, sul suo onore di cattolico, che il Rotary non subiva contaminazioni massoniche.

Tutto questo avveniva in un periodo in cui, a seguito dell'intervento diretto del Presidente Ginori Conti con Mussolini, si era affievolito il contrasto con il regime. Volendo essere cattivi e pensar male si potrebbe credere che proprio l'affievolirsi di questo contrasto inducesse "L'Osservatore Romano" a riaprire le ostilità. Infatti il 23 Gennaio 1929 appariva un articolo intitolato "Constatazioni...Rotariane" nel quale venivano chiamati in causa direttamente il Presidente Seghezza e Omero Ranelletti, prestigioso rotariano e formidabile negoziatore nei rapporti Rotary/Chiesa, sui quali l'autore dell'articolo esprimeva un giudizio non certo lusinghiero (cito): "dove ci sono loro il puzzo di massoneria è evidente".

Fu Ranelletti stesso che decise di chiarire la sua posizione personale e quella del Rotary con il Direttore di "Civiltà Cattolica" Padre Rosa al quale si presentò in

maniera inconsueta il giorno successivo (cito ancora): “sono Ranelletti e se sente puzzo di massoneria me lo dica subito ed io vado via”. Non fu mandato via e al termine di un lungo colloquio fu stabilito di continuare il confronto e i chiarimenti resisi tanto più indispensabili in quanto il giorno prima un decreto dei Metropoliti di Spagna a nome dell’Episcopato Spagnolo definì il Rotary “associazione che a norma del Codex Iuris Canonici deve ritenersi proibito per i cattolici”.

Ad aggravare la già precaria situazione il 27 Gennaio esce il terzo articolo di Civiltà Cattolica con il quale si continua a condannare il Rotary come associazione utilitaristica e massonica.

La provvidenziale presenza in Italia del P.I. Sutton consentì alla delegazione rotariana, formata anche dal Presidente Seghezza e da Ranelletti, di proseguire i colloqui chiarificatori con Padre Rosa e, successivamente, a più alto livello, con diversi Cardinali tra i quali il Segretario di Stato di Pio XI Pietro Gasparri e il Card. Carlo Perosi, segretario della Congregazione Concistoriale.

I colloqui, svoltisi per ovvi motivi in tutta segretezza, imposero al Presidente Sutton la permanenza in Italia fino al 22 Febbraio e si conclusero con un protocollo che non ebbe il concordato seguito a causa di una intempestiva intervista rilasciata dallo stesso Sutton a Parigi sui motivi della sua lunga permanenza a Roma.

In sintesi il protocollo prevedeva che Sutton scrivesse una lettera da pubblicare su Civiltà Cattolica nella quale veniva a chiare lettere dichiarato che il Rotary non era il portatore di una nuova morale, che i soci erano obbligati al più assoluto rispetto della confessione dei suoi aderenti, che ciò che si proponeva altro non era che il desiderio di contribuire all’amicizia fra i popoli etc. etc. e che, come Presidente, si sarebbe adoprato a che, nel prossimo Congresso di Dallas, il famoso Codice Etico venisse soppresso. Come contropartita Civiltà Cattolica avrebbe cessato gli attacchi al Rotary.

L’incauta intervista a cui ho accennato fu ripresa dalla stampa con titoli dissacranti: La Chiesa in Ginocchio davanti al Rotary; Padre Rosa ritratta le accuse contro il Rotary; Padre Rosa smentisce e mette alla porta il Presidente Sutton; I rotariani si vantano di ingannare; La Chiesa di Roma cambia la sua attitudine verso il Rotary; la Curia romana sta considerando l’opportunità di proibire anche ai laici il Rotary; etc.

Inutile dire che, seppur scritta, la lettera-dichiarazione di Sutton non fu pubblicata da Civiltà Cattolica che, comunque, sospese gli attacchi. Il Congresso di Dallas fece proprie le istanze del Presidente e sopresse il Codice Etico.

La decisione della Curia non fu accettata pacificamente. L’Episcopato spagnolo non rimosse il suo veto, quello olandese proibì il Rotary ai cattolici,

l'Arcidiocesi di Toledo confermò il "non expedit" così come fecero gli Arcivescovi di San Salvador e Bordeaux tanto per citarne alcuni.

Ciò che comunque sembrò importante fu che non si manifestarono ulteriori eclatanti crisi fra Rotary e Santa Sede al contrario di quanto invece accadeva nei rapporti con il regime. Infatti nel 1938 il Rotary viene sciolto e sparisce dall'Italia e successivamente, a causa degli eventi bellici, in gran parte dell'Europa.

Con la fine del conflitto il Rotary italiano si ricostituisce mantenendo nei confronti della Chiesa un rapporto accattivante. Basti pensare che ogni manifestazione prevedeva anche la celebrazione di una messa per i soci.

In questo periodo, però, le notizie che giungevano dall'estero non erano propriamente tranquillizzanti perché evidenziavano rapporti diversi e contrastanti tra Rotary e autorità ecclesiastiche sia tra paese e paese che all'interno di uno stesso paese.

Si sapeva che in alcuni stati latino americani vari vescovi avevano vietato ai cattolici la adesione al Rotary. In Colombia addirittura il Vescovo di Nueva Pamplona si era rifiutato di benedire una casa per bambini infermi eretta dal Rotary di Bucaramanga. Notizie diverse pervenivano dagli USA, Messico, Honduras e Filippine dove invece risultava che vari presuli e prelati fossero rotariani.

In mezzo a tanti contrasti inaspettatamente l'11 Gennaio 1951 l'Osservatore Romano pubblica un nuovo Decreto del Santo Uffizio che vieta ai sacerdoti non solo l'iscrizione al Rotary ma anche di presenziare alle sue riunioni, invitando altresì i fedeli (cito) "a guardarsi dalle associazioni segrete condannate, sediziose e sospette...che cercavano di sottrarsi alla legittima vigilanza della Chiesa" Il nuovo Decreto era addirittura più grave di quello del 1929.

Ancora una volta intervenne Ranelletti per conferire con Padre Martegani (nuovo direttore di Civiltà Cattolica) per rinverdire gli accordi presi col suo predecessore Padre Rosa ma negli archivi della rivista non si trovò traccia del lavoro svolto nel 1929 e neppure si trovarono i documenti autografi che Ranelletti conservava in copia e che esibiva.

Più approfondite ricerche e ulteriori colloqui sortirono se non proprio l'effetto sperato quanto meno l'affievolirsi della nuova crisi. Infatti l'Osservatore Romano sotto il titolo "A proposito del Rotary" pubblicò un articolo nel quale venivano fortemente smussate le accuse fatte pur non rinunciando alla condanna. In sostanza si sosteneva che il Codex Juris Canonici si riferiva alle associazioni che professavano apertamente le idee condannate ma che non era detto che il Rotary appartenesse ad

esse. Si consentiva ai sacerdoti di presenziare alle manifestazioni lecite e la vigilanza era affidata alla illuminata perizia dei vescovi.

Si dovette comunque attendere fino al 1957 per ottenere il definitivo “scongelamento” del Rotary da parte della Chiesa. Fu l’allora arcivescovo Montini che in occasione di un pellegrinaggio organizzato dalla curia milanese “per riportare Dio in ogni settore dell’attività umana” visitò anche il RC di Milano, evidentemente anch’esso nel settore dove Dio era latitante, riconobbe il suo torto (era stato il principale artefice dell’attacco del 1951 nella sua veste di Pro Segretario di Stato di Pio XII) dicendo “che aveva sempre seguito, anche se con qualche riserva e ignoranza l’attività del Rotary, ma che ora era molto contento e onorato di essere in mezzo ai rotariani”. Dopo poco le porte del Santo Padre si aprirono alle udienze per le autorità rotariane.

Se è vero che da quanto ho fin qui detto dà la sensazione che ilcampo di battaglia dello scontro tra Rotary e Chiesa fosse l’Italia, ciò per evidenti motivi di.....coabitazione territoriale, è altrettanto vero che con l’apertura dell’archivio segreto vaticano, voluta dall’attuale Pontefice, la storia di questi rapporti ha trovato altre significative documentazioni che dimostrano come la crisi avesse ben più grande importanza e più vasti confini.

Gli studiosi hanno avuto l’opportunità di accedere alla documentazione relativa al periodo 6 Febbraio 1922/10 Febbraio 1939 l’entità della quale dimostra come il fenomeno rotariano, sia a livello nazionale che internazionale, rivestisse una notevole importanza per la Santa Sede.

Del Rotary si è occupata direttamente sia la **“Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari”** sia la **“Suprema sacra congregazione del santo ufficio”**. La documentazione rinvenuta negli archivi delle due congregazioni trova puntuali riscontri anche nei documenti relativi agli archivi delle Nunziature di alcuni paesi quali Bolivia, Ecuador, Jugoslavia, Madrid, Olanda, Stati Uniti, Venezuela.

La limitatezza del periodo consultabile (22/39) non consente ancora di poter conoscere completamente la portata della evoluzione dei rapporti Chiesa/Rotary. Si ha ragione di ritenere che negli archivi rimasti ancora segreti vi siano notevoli quantità di documenti che giustifichino la nuova crisi del 1951.

Tale ipotesi è suffragata dal fatto che fin dal 1936 la Santa Sede richiese, con circolare riservata alle varie Nunziature, tutte le informative che potessero riguardare il movimento rotariano in Europa e nel mondo con particolare riferimento alle nazioni a maggioranza cattolica.

Il primo documento reperito negli Arch.segr.Vatic.é una lettera datata 17 Luglio 1925 scritta dal Nunzio Apostolico a Madrid (Mans.Tedeschini) al Delegato

Apostolico USA (Mons.Marella) con il quale il primo richiedeva **“Le opportune informazioni intorno a International Association of Rotary Club specialmente intorno al carattere religioso o meno che rivestono [i club].....i quali si sono stabiliti in Spagna”**

La gran parte dei documenti é corredata da articoli di stampa, opuscoli, pubblicazioni varie richiamanti il Rotary e la sua presunta matrice massonica. Ciò che più stupisce è che molto materiale sia stato posto all’attenzione del Vaticano su iniziativa spontanea dei Nunzi Apostolici, Arcivescovi, Vescovi, semplici prelati e cattolici zelanti che informavano su quanto appariva nella stampa locale riguardo al Rotary o sul Rotary: pubblicazioni che definivano i rotariani come “ *los hermanos menores de la masoneria*” o fiancheggiatori del Generale Callas in Messico, si riferiva delle presunte o reali contaminazioni massoniche attraverso dichiarazioni di terzi e di pubblicazioni laiche riprese in negativo dalla stampa cattolica.

Comunque, a prescindere dalle suddette documentazioni i primi dubbi sulla natura del Rotary vennero espressi nel 1925 dal giornale cattolico “La Croix” di Parigi, argomenti poi ripresi dal “Mensajero de Mexico” e da “Le Peuple” di Bruxelles; ma in particolare era stata la stampa spagnola ad avviare una massiccia campagna antirotariana che ebbe un peso determinante nella evoluzione della crisi con conseguenze in vari paesi del mondo.

Concludendo gli elementi comuni che hanno caratterizzato i rapporti Rotary/Chiesa in ogni parte del mondo sono stati: 1) il ruolo determinante della stampa cattolica e non; 2) la partecipazione degli ecclesiastici ai Rotary Club; 3) la partecipazione dei laici ai Rotary Club; 4) il ruolo del Sant’Uffizio e 5) l’equazione Rotary = Massoneria.

Mi accorgo che sono andato troppo oltre il consentito e troppo lungo sarebbe dar conto delle singole richieste e risposte avute e date dal Vaticano.

Termino quindi dandovi lettura solo di tre documenti che ben evidenziano il clima creatosi con l’affermazione dei RC e le ragioni di tanta acrimonia da parte della Chiesa.

13 Giugno 2012

Bibliografia

- AA.VV. La Massoneria – Annali della storia d’Italia
A cura di Gian Mario Cazzaniga – Ed. G.Einaudi - 2006
- AA.VV. La Massoneria a Livorno dal Settecento alla Repubblica a cura di F.Conti
Ed. Il Mulino – Bologna – 2006

- AA.VV. La Massoneria: la storia, gli uomini, le idee – a cura di Z.Ciffoletti e S. Moravia
Ed. Mondadori – Milano – 2004
- BARRETTA, A. Le società segrete in Toscana
Ed. A.Forni – 1978
- CIANCI, E. Il Rotary nella società italiana
Ed. Murzia – Milano – 1983
- CERINOTTI, A. La Massoneria: il vincolo fraterno che gioca con la Storia
ED. Giunti – Firenze/Milano -2005
- CONTI. F. Storia della Massoneria in Italia
Ed. Il Mulino – Bologhna – 2003
- GIANFREDA, A. Il Rotary e la Chiesa Cattolica: aspetti storici e canonistici.
Collana Storica Rotariana – Ed. Distretto 2030 – Genova- 2003
- GIANFREDA, A. Il Rotary e la Chiesa Cattolica nelle fonti dell’archivio segreto vaticano (1925/1938)
Collana Storica Rotariana – Ed. Distretto 2030 – Genova – 2010
- LAFFI, U. La storia del Rotary in Italia : saggio di bibliografia
Ed. Distretto 2030 – Genova – 2003
- MANFREDI,a. Il caso di coscienza dei cattolici durante il fascismo –
In “Realtà Nuova” Gen/Feb. 1984
- MAVI’, F. Voglio essere massone.
Ed. Guida – Napoli – 1993
- MOLA, A.A. Storia della Massoneria italiana dalle origini ai giorni nostri
Ed. Bonpiani – Milano – 1992
- MOLA, A.A. Storia della Massoneria italiana dall’unità alla repubblica
Ed. Bonpiani – Milano - 1976
- PALA, E. Il movimento rotariano in Italia
Ed. Distretto 2070 – Pisa – 1999
- PERALE, A. Chiesa e Stato
In “Realtà Nuova” n° 13 – 1993
- RANELLETTI, O. Il Rotary e la Chiesa Cattolica
Quaderni di “Realtà Nuova” – 1991
- RAINERO, H.R. Il primo Rotary italiano tra elitismo e servizio (1923/1938)
Collana Storica Rotariana – Ed. Distretto 2030 – Genova – 2007
- RAINERO, H.R. Il Rotary italiano: dall’impossibile dialogo con il fascismo all’autoscioglimento
Collana Storica Rotariana – Ed. Distretto 2030 – Genova- 2003
- RAMBALDI, E. Storia del Rotary in Italia tra le due guerre
Collana Storica Rotariana – Ed. Distretto 2030 – Genova – 2003
- SALVATI, M. La rinascita del Rotary nell’italia repubblicana
Collana Storica Rotariana – Ed. Distretto 2030 – Genova – 2003
- SANTI, F. La Massoneria italiana nell’esilio e nella clandestinità
Ed. Franco Angeli – 2005
- SPADOLINI, G. Giolitti e i cattolici
Ed. Cassa di Risparmio di Firenze – 1990/91
- SPADOLINI, G. Coscienza laica e coscienza cattolica
Ed. Cassa dfi Risparmio di Firenze – 1987
- STOLPER, E.E. Argomento massoneria
Ed.W. Brenner – Cosenza - 1984
- VIALE, G. Un itinerario rotariano attraverso ottanta anni di vicende italiane
Collana Storica Rotariana – Ed. Distretto 2030 -. Genova – 2003
- VIALE, G. Primordi del Rotary italiano
Collana Storica Rotariana - Ed. Distretto 2030 – Genova- 2009